



Un pozzo, due persone che si incontrano.
Nasce un dialogo che inverte i ruoli.
Gesù si rivela e riparte una storia.

Non ho marito

ANTONIO SCATTOLINI



CRISTO E LA SAMARITANA

Alessandro Turchi
detto l'Orbetto
1625 circa
collezione privata

Questo bel dipinto, documentato dal 1631, figura, insieme ai capolavori di altri celebri artisti, nell'inventario di un prestigioso palazzo romano come di mano del veronese Alessandro Turchi detto l'Orbetto. L'Orbetto all'inizio del Seicento era considerato un artista di grande valore, come Giovanni Lanfranco, Pietro da Cortona e altri. *Cristo e la Samaritana* è un dipinto di stile classicista, che mostra un'attenzione particolare ai toni sentimentali e affettivi; questo era tipico dell'Orbetto e ce lo rivelano le sue tele della maturità, quando, scostandosi dagli influssi caravaggeschi, le sue creazioni assumono accenti più patetici, definiti preromantici da qualche critico.

L'incontro di mezzogiorno

L'incontro, secondo il Vangelo (cfr. Giovanni 4, 5-42), avviene a mezzogiorno, anche se il cielo dipinto dall'Orbetto sembra coperto e non rende l'idea della luce meridiana. È interessante notare che è un incontro che avviene "fuori orario". Questi due elementi, di luogo e di tempo, sono informazioni che inquadrano l'incontro in una realtà concreta, quotidiana e molto umana, ma che tratteggiano anche uno stile che oggi si direbbe da "nuova evangelizzazione", da "primo annuncio". Gesù è seduto, con una mano appoggiata al bordo del pozzo; è affaticato ma non è stanco di incontrare le persone. È un Gesù che non ha paura di chiedere da bere: con lo sguardo, infatti, si rivolge alla donna e con la mano destra indica il pozzo da dove si può attingere l'acqua per dissetarsi. È un Gesù senza pregiudizi (tra un po', al ritorno dei discepoli, questi si meraviglieranno che

stesse parlando con una donna): questo dialogo, nonostante l'incomprensione, sarà portato avanti da Gesù con serenità e con franchezza, così come traspare dall'espressione del suo volto.

Dialogo di sguardi e di mani

Il dipinto insiste sul dialogo di sguardi e di mani che si sviluppa nella pagina evangelica per temi successivi, quasi delle tappe di un viaggio che conduce la donna a una meta per lei impreveduta: l'acqua, la vera adorazione, l'incontro con il Messia. Nel corso del dialogo assistiamo a un'inversione di ruoli e la donna che può attingere diventa quella che poi chiede da bere. La sua mancanza iniziale è relativa all'acqua, ma tale carenza acquista progressivamente un significato sempre più profondo; ciò che conta, alla fine, non è più l'acqua, ma Colui che dà l'acqua. È Gesù che conduce il dialogo, accettando le domande della donna e anche le sue provocazioni. Per Gesù le parole della donna sono come una tappa che permette di andare sempre oltre. Il pittore rappresenta la samaritana che indica se stessa con la sinistra: la sua autobiografia rivela un'esistenza complessa, una serie di relazioni affettive problematiche, una situazione familiare fuori dai canoni ordinari. Tutto era cominciato con l'arrivo di questa donna a quel pozzo e con la domanda di Gesù; la donna, infatti, indica il pozzo, punto di partenza del dialogo, avviato da queste due mani destre che si rivolgono all'acqua. L'indicazione evangelica riguardante l'ora suggerisce che l'arrivo di questa donna è una cosa un po' strana: non si va ad attingere a mezzogiorno, nell'ora più calda della giornata, ma di sera, con le altre donne. La donna che arriva sembra voler evitare

l'incontro con altri, con i suoi concittadini, come se volesse nascondere qualcosa, o non godesse della stima degli altri. Nel quadro, infatti, non c'è nessun altro personaggio.

Una storia riparte

La vita di questa donna, di fronte a Gesù, nel dialogo coraggioso con lui, riprende senso; è una vita incontrata da colui che non condanna, ma fa verità e in quest'azione dona l'acqua viva, cioè la vita stessa. Il pittore ha inserito nella composizione anche la brocca di rame, quella che sarà poi lasciata quando la samaritana andrà a raccontare la sua storia ai suoi fratelli "lontani": infatti non sarà più questa brocca a orientare la sua vita, ma la parola stessa di Gesù. Sarà questa parola che muoverà i samaritani verso Gesù. Così la donna, che era uscita quasi di nascosto dalla città, a un'ora insolita, da sola, donerà un annuncio alla sua gente, e tutti crederanno alla sua parola, perché vi riconosceranno l'annuncio di un incontro che restituisce vita. Solo chi ha incontrato Gesù può annunciarlo, solo chi ha fede in Lui risulta credibile. Così Giovanni mette a tema come Gesù dà la vita in ogni incontro con le persone e come ciò che ci è offerto da Lui ha la qualità dell'esuberanza, è ben più di quanto siamo in grado di accogliere e questo ci permette ogni volta di ripartire. Inoltre, l'incontro rivela che una parola che ti dice chi sei è la cosa più preziosa che puoi ricevere. Attraverso la Parola, Dio ci mette in campo alla ricerca della verità; è parola che ci viene rivolta, chiede di essere accolta, esige responsabilità. ■■■

